

1° CIRCOLO DIDATTICO DI BRESCIA

SPERIMENTARE L'AUTONOMIA
PREINTESA PROGETTUALE

OBIETTIVO:

PROGETTARE UNA SCUOLA DI QUALITA'
VALORIZZANDO LA PROFESSIONALITA'
E
MOTIVANDO I SOGGETTI COINVOLTI

AREA 2:
SOSTEGNO AL LAVORO
DEI DOCENTI

IL PRESENTE DOCUMENTO
E' STATO CURATO
dall'ins.Aldo ARGENTINO

PREMESSA

L'AUTONOMIA comporterà, quasi sicuramente, a medio/lungo tempo delle modificazioni sostanziali sul piano (A) ORGANIZZATIVO, (B) CULTURALE, © PROFESSIONALE.

(A)ORGANIZZATIVO:

da LOGICA CENTRALISTICA A SISTEMA SCOLASTICO APERTO

Siamo passati o stiamo passando **da** un sistema scolastico basato sul *rispetto della norma, sul rispetto della programmazione, sul lavoro essenzialmente individuale, sul rapporto esclusivo insegnante-classe, sull'orario rigido, su ...*, **ad** un sistema scolastico che intende aprirsi a situazioni che richiedono *flessibilità, superamento dei tradizionali vincoli di classe, di orario, di risorse, che richiedono una diversificazione del servizio, una diversa articolazione della funzione docente, ...*

(B)CULTURALE:

dall'INSEGNAMENTO all'APPRENDIMENTO

Dovremmo passare **da** un'impostazione di lavoro basata essenzialmente *sull'insegnamento* **ad** una didattica che ponga al centro dell'attenzione *ciò che l'alunno ha realmente appreso (le competenze acquisite* attraverso un curricolo flessibile, dinamico ed articolato a misura di un alunno reale). Mai come in questo momento il SAPER FARE si collega fortemente con ciò che l'alunno conosce (il SAPERE) per sollecitarne uno sviluppo che gli consentirà di possedere quelle abilità, quelle competenze, quel modo d'ESSERE ritenuto indispensabile per vivere in modo "attrezzato" la complessità sociale che si va delineando.

(C) PROFESSIONALE:

CAMBIA LO SCENARIO/CAMBIA IL MODO DI ESSERE INSEGNANTE

E' un campo, questo, ancora tutto da scoprire, dove possono convivere situazioni e sentimenti anche contrastanti; si va da un sentirsi sempre più parte integrante di un sistema-scuola che interagisce con il territorio al bisogno di non farsi fagocitare da un'organizzazione sempre più pervasiva; si va dalla necessità di un'articolazione diversificata della *funzione docente* alla opportunità di non smarrire il quadro d'insieme della complessa organizzazione della scuola; si va dall'esigenza di sapersi sempre meglio relazionare con gli altri, dentro e fuori dalla scuola, al bisogno di non spersonalizzarsi; e così via ...

PERCHE' PROGETTARE?

Si progetta per migliorare il servizio che la scuola offre.

Per migliorare il servizio ed utilizzare al meglio le risorse si dovranno apportare dei cambiamenti all'organizzazione esistente.

Il cambiamento non può essere determinato da interventi improvvisati, ma richiede una progettazione sul CHE COSA FARE? sul COME FARE? e sul CON CHI E CON CHE COSA FARE?

Progettare non significa necessariamente stravolgere l'esistente, ma deve significare la volontà di promuovere *piccoli cambiamenti*, condivisi e partecipati, nell'organizzazione esistente.

OSSERVAZIONI

Innanzitutto non sta a me indicare, *in modo analitico*, obiettivi, percorsi, modalità operative, risorse professionali ed altro; quello che mi preme è di offrire degli spunti di riflessione e, nello stesso tempo, delineare un quadro generale entro cui inserire elementi di innovazione organizzativa e didattica.

Quando si parla di introdurre *elementi innovativi*, è opportuno tenere conto di alcune cautele e considerazioni per non cadere nel *velleitarismo innovativo*.

- la struttura modulare, che gli altri livelli di scuola solo adesso si accingono a sperimentare, è da noi concretamente realizzata da quasi 10 anni; ormai sono chiari i pregi, i difetti e, soprattutto, sono chiari i margini di compatibilità che questo tipo di organizzazione riesce a reggere senza provocare scompensi controproducenti.
- l'organizzazione modulare, attuata nella scuola elementare, non è e non può essere una struttura dilatata a piacimento. Una dilatazione eccessiva comporterebbe l'accentuazione di quegli elementi "critici" propri del modulo, che sono *l'eccessiva frammentazione* degli interventi e *l'eccessivo numero degli adulti* che si avvicendano all'interno di una classe, con ulteriori ripercussioni negative sull'*unitarietà dell'insegnamento*, sulla *gestione classe* e sulle *relazioni* all'interno del team.
- voler inserire, a tutti i costi, degli *elementi di novità*, senza un'adeguata riflessione e condivisione dell'iter procedurale, all'interno di una scuola, come quella elementare, già sottoposta, negli ultimi anni, ad un forte processo innovativo, a cui nessuna altra scuola, in Italia, è stata sottoposta, potrebbe rivelarsi, se viene gestito male, un investimento sbagliato; potrebbe farci pervenire a risultati opposti a quelli auspicati.
- se non è possibile evitare, diventa imperativo, almeno, contenere il proliferare di figure specialistiche che potrebbero alterare in modo sostanziale gli attuali equilibri didattico-organizzativi della scuola di base, prefigurando una licealizzazione snaturante e, perciò, poco auspicabile, della stessa scuola.

Dire queste cose non significa accettare lo *status quo*, perché più rassicurante e perché ci garantirebbe da rischi di ulteriori disorientamenti, ma significa, più semplicemente, consapevolezza del *terreno di gioco*.

SCHEMA PROGETTUALE

(a) CHE COSA FARE?

(b) COME FARE?

(c) CON CHI E CON CHE COSA FARE?

(a) CHE COSA FARE?

QUALI POTREBBERO ESSERE GLI AMBITI ENTRO I QUALI E' IPOTIZZABILE UN' AZIONE PROGETTUALE?

- interventi di recupero e/o di consolidamento per alunni in situazione di *bisogno*
- interventi *personalizzati* che tendono ad arricchire l'offerta formativa di base e ad alzare, comunque, una preparazione individuale di qualità
- attività laboratoriali che rafforzino e sollecitino il *SAPER FARE* dell'alunno, con particolare, ma non esclusiva, attenzione rivolta all'uso delle *tecnologie informatiche*.

(b) COME FARE?

COME SI POSSONO INTRODURRE ELEMENTI INNOVATIVI?

CONDIZIONI ORGANIZZATIVE PRELIMINARI E DI PERCORSO

- innanzitutto è opportuno che ci sia un gruppo di docenti *disponibili e motivati*
 - a) può essere 1 team di modulo
 - b) può essere l'intero gruppo di docenti di un plesso
 - c) può trattarsi di un gruppo di docenti di uno stesso ambito
 - d) può trattarsi di 2 o più team di modulo
 - e) ...

disponibili e motivati perché l'intenzione è quella di non prevaricare nessuno; l'intenzione, ripeto, è quella di migliorare l'*esistente* e non di deprimerlo o di sconvolgerlo in modo controproducente

disponibili e motivati perché questo assicurerebbe quella condivisione degli obiettivi e delle modalità operative che sono la condizione essenziale per sollecitare l'insegnante a "mettersi in gioco".

- il gruppo di docenti che deciderà di *mettersi in gioco*, dovrà individuare, al proprio interno, un **REFERENTE** (di progetto) che dialogherà con la Funzione Obiettivo per risolvere, all'interno di un quadro generale di compatibilità e di equilibri, tutte quelle problematiche (dalle risorse agli spazi, ai

tempi, ...) che dovrebbero insorgere. E' proprio il caso di non dimenticare che una risorsa in più, data ad un gruppo di docenti, può significare una sottrazione di risorsa a qualcuno.

- il progetto andrebbe redatto in termini essenziali, tenendo conto di ben precise **CONDIZIONI DI FATTIBILITA'**:
 - a) **PROFESSIONALI**: il gruppo docenti dovrebbe stilare una *mappa delle competenze* possedute sia ad un livello approfondito che ad un livello medio. Nulla vieta alla scuola, in una fase successiva, di investire risorse da destinare ad una *formazione mirata* tendente al potenziamento delle competenze registrate.
 - b) **LOGISTICHE**: il riferimento riguarda spazi e laboratori già esistenti o da potenziare; non è, aprioristicamente, da escludere l'ipotesi di allestire *ex novo* un laboratorio ritenuto compatibile con le *Finalità* della Programmazione Educativa.
 - c) **ECONOMICHE**: la realizzazione di un progetto richiede una disponibilità finanziaria senza la quale difficilmente un progetto, anche se non ambizioso, potrebbe trovare attuazione.

Successivamente i docenti dovranno individuare:

- a) **OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI**
 - b) **TEMPI DI REALIZZAZIONE** (*es.in quale periodo dell'anno dovrà essere realizzato*)
 - c) **MODALITA' OPERATIVE** *più dettagliate (formazione gruppi, quadri orari,...)*
- chi viene coinvolto nel progetto, o meglio, coloro che si renderanno disponibili a sperimentare percorsi innovativi dovranno disporre di:
 - a) **QUOTE DI TEMPO AGGIUNTIVO** (*conditio sine qua non ...*)
 - b) **FORME DI INCENTIVAZIONE** (*è tutto da inventare*)
 - il progetto dovrà prevedere 3 momenti di **VALUTAZIONE**:
 - a) **INIZIALE**: ogni innovazione, ogni novità introdotta ha inevitabilmente delle ripercussioni sull'intera comunità scolastica sia in termini positivi (buoni risultati=spinta al cambiamento) che negativi (delusione per i risultati=lasciamo le cose come stanno)
 - b) **IN ITINERE** : le decisioni che vengono assunte all'interno del gruppo dovranno essere adeguatamente documentate e tutta la parte operativa (interventi effettuati, articolazione dei gruppi, quadri orari, ...) dovrà far parte della DOCUMENTAZIONE allegata al progetto. Il tutto a disposizione dei colleghi presso l'Archivio didattico della scuola.
 - c) **FINALE**:sulla base dei risultati acquisiti, il progetto dovrà essere oggetto di riflessione conclusiva per vagliarne l'efficacia e l'efficienza operativa. Si tratta di rispondere alla seguente domanda: *si potevano ottenere gli stessi risultati senza sconvolgere l'ordine esistente?*

(c) CON CHI E CON CHE COSA?
QUALI RISORSE NECESSITANO

Delle risorse professionali si è già parlato.

Una riflessione a parte richiede la risorsa TEMPO.

Per fare un progetto occorre *tempo*; tempo per riflettere, per fare ricerche, per stabilire delle intese, per individuare risorse, per capire come procedere, per stilare quadri orari, per organizzare gruppi, per verbalizzare, per valutare, ...; insomma per redigere e dare attuazione ad un progetto, la risorsa *TEMPO* diventa un elemento imprescindibile. Individuare, perciò, in modo non occasionale, momenti di incontro per affrontare le diverse fasi di un progetto, diventa una necessità inderogabile.

CONCLUSIONE

Progettare e sperimentare in questa fase iniziale dell'*AUTONOMIA* non è facile; manca una documentazione di esperienze già collaudate cui far riferimento.

Il quadro delineato non ha la pretesa di essere esauriente e di soddisfare tutti i probabili dubbi.

E' un percorso operativo aperto ai contributi e alle integrazioni che si riterranno utili e necessari.

Segue Schema di Sintesi

SPUNTI BIBLIOGRAFICI

“Conoscere e sperimentare l'Autonomia” a cura di G.Cerini TECNODID

“Strumenti di lavoro per le funzioni obiettivo” A.A.V.V. MURSIA

“Percorsi e strumenti per il progetto di istituto” vol. I e II I.R.R.S.A.E. Lombardia

“Elementare oltre” Cesare Scurati ed. LA SCUOLA

SCHEMA DI RIFERIMENTO

